

# La storica “staffetta”

**S**ono tutti e due piemontesi, uno nato a Torino, l'altro ad Alessandria, ma Sandro Mazzola e Gianni Rivera, il primo del 1942, il secondo del 1943, hanno infiammato il mondo del calcio quando si sono ritrovati l'un contro l'altro armati a Milano: Mazzola nell'Inter, Rivera nel Milan. Erano gli anni a cavallo tra il Sessanta e il Settanta e i tifosi ricordano ancora le interninabili discussioni, le liti addirittura, per decidere chi fosse il più bravo. Mazzola ha giocato nell'Inter per diciassette anni, dal 1961 al 1977, Rivera nel Milan c'è stato diciannove anni, dal 1961 al 1979. Giocavano tutti e due in attacco, Mazzola col numero 8, Rivera col 10 e hanno vinto tutto il possibile. Mazzola, figlio di Valentino, il capitano del Grande Torino che si schiantò a Superga nel 1949, ha vinto quattro scudetti, due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali. Nel 1963 ha esordito in Nazionale vincendo gli Europei del 1968 e partecipando a tre Mondiali, nel 1966, nel 1970 e nel 1974. In azzurro era inevitabile che incontrasse Rivera che a sua volta ha vinto tre scudetti, due Europei e una Coppa

di  
**LELLO  
GURRADO**



Intercontinentale. In maglia azzurra però le cose non sono andate come l'Italia calcistica sperava. Nel senso che se

qualcuno sognava di vedere i due schierati contemporaneamente in campo è rimasto presto

deluso perché la presenza dell'uno escludeva l'altro. La rivalità è durata a lungo, culminata nel 1970 nella storica “staffetta”. Si giocavano i mondiali del Messico, l'Italia era arrivata in finale a giocarsi il titolo contro il Brasile di Pelè. L'allenatore era Ferruccio Valcareggi e non aveva avuto dubbi: Mazzola in campo e Rivera in panchina, pronto a entrare in caso di necessità. I cambi consentiti a quel tempo erano soltanto due e non cinque come oggi, per cui bisognava pensarci bene prima di effettuarli. Pensa e ripensa, però il tempo passava e Rivera restava ancora in panchina. Questo fino a sei minuti dalla fine, quando finalmente Valcareggi gli disse di entrare in campo. Al posto di Mazzola? No, perché l'Italia ormai stava perdendo la partita per 4 a 1 e l'attaccante dell'Inter preferì restare in campo piuttosto che dare l'idea che volesse nascondersi per evitare l'umiliazione della sconfitta. Rivera prese pertanto il posto di Boninsegna, ma nella storia del calcio italiano la “staffetta” è e resterà sempre quella tra lui e Mazzola.

**Q**uando si pensa alla Sardegna vengono subito alla mente il mare cristallino (che ha poco da invidiare a quello dei paradisi tropicali), le coste rocciose, le piccole isole, le calette, il sole e il vento, la buona cucina (di pesce e di carne), certe spiagge quasi selvagge (ce ne sono ancora), le località più gettonate dal “bel mondo” che si mette in vetrina (un tempo per le riviste di gossip, oggi per i social) anche per fare vedere quanto è sostanzioso il conto in banca. Difficilmente si pensa alle città, a cominciare dal capoluogo della regione, che invece offre ai turisti tante opportunità di svago, fra bellezze artistiche, storiche e naturalistiche, divagazioni gastronomiche e indirizzi dove comprare bene. Un utile strumento per chi desidera saperne di più è un bel libro di Sergio Benoni, pubblicato dalle edizioni Emons: “111 luoghi di Cagliari che devi proprio scoprire”. “La città dell'acqua, affacciata sul mare e

## Una città contemporanea e antica

SERGIO BENONI

### 111 LUOGHI DI CAGLIARI CHE DEVI PROPRIO SCOPRIRE

Fotografie di Daniela Zedda

emons:

circondata dalla grande distesa degli stagni – scrive l'autore nella premessa -. La città della luce, con le mura di calcare bianco e gli antichi palazzi sulla Rocca di Castello. La

città mille volte invasa – da punici, romani, aragonesi, piemontesi... - e, forse, mai posseduta. La città meticcia, contemporanea e antica, nobile e popolare, dove

una parlata dalla cadenza sfacciata, nei vicoli del porto, si mescola alle lingue di mezzo mondo. Quante Cagliari esistono?”. A questa domanda risponde il libro, mostrando le diverse anime e i tanti volti di questa città sorprendente e carica di fascino. Il testo, arricchito dalle bellissime fotografie di Daniela Zedda (una per pagina), racconta luoghi, personaggi, storie, prodotti, monumenti, chiese, botteghe, librerie, negozi, atmosfere. Così si può scoprire che Tex Willer, l'eroe dei fumetti, è nato in una trattoria del Poetto; che si può pregare in una basilica cristiana che un tempo era sinagoga; che qui sorge la più grande necropoli fenicio-punica del bacino del Mediterraneo; che poco fuori città ci sono delle saline in cui archeologia industriale e natura si fondono mirabilmente; che in un museo sono conservate delle perfette riproduzioni di parti

anatomiche del corpo umano, realizzate in cera ad inizio Ottocento. Il volume fa parte di una collana di guide dedicata alla scoperta, sempre con la formula dei “111 luoghi”, di città e territori in Italia e nel mondo (alcune sono in inglese): Roma, Milano, Venezia, Firenze, Le Cinque Terre, l'Umbria, le Colline del Prosecco, ma anche Atene, Tel Aviv, Amsterdam, Lisbona, Berlino, Buenos Aires, New York e tante altre mete. Le edizioni Emons vantano anche un fornitissimo catalogo di audiolibri letti, anzi interpretati, da artisti e scrittori (solo per citarne alcuni) del calibro di Peppe Servillo, Vittorio Sermonti, Stefano Accorsi, Paola Cortellesi, Fabrizio Gifuni, Isabella Ragonese, Erri De Luca, Iaia Forte, Claudio Bisio, Francesco Piccolo, Gianrico Carofiglio. Per approfondimenti consultare il sito emonsaudiolibri.it

**Mauro Cereda**